

mi sospinge a reclamare il dovuto: no, quando questo mi verrà rimesso, vedrò in quale opera di beneficenza più sia opportuno erogare quella quota che supera la somma della Giunta amichevolmente determinata. Non io per certo — che fui undici anni Sindaco — vorrò trarre personale vantaggio dagli spropositi che memorie compiono uomini ai quali talora riesci ostica la fermezza e l'indipendenza con cui per undici anni ressi il Comune.

E se mi decido di tali errori a ragionare, è perchè come cittadino e come contribuente mi riesce penoso il constatare che bizze personali, rancori non sopiti abbiano a portare come immediata conseguenza maggiori spese e sperpero del denaro del pubblico.

Eccole, On. Signore, esposto tutto quanto reputo opportuno sia dall'Autorità conosciuto per ogni possibile apprezzamento sulla nostra amministrazione.

E con ossequio mi rassegnò

Della S. V. I. devotissimo

CONTI STEFANO

PULIZIA

Sul Corso Bagni vicino al ponte metallico, in seguito alla pioggia si sono formati dei laghetti di melma che fanno cattivissima vista, e così lungo il fossato rasente il muro della casa Cervetti, e poi più in giù sino al casotto del Dazio.

Parte della via Palestro continua ad essere un fangaio, ed ove ciò non bastasse, sulla sponda sinistra del fossato che si ripulisce una volta all'anno, vi sono mucchi di terra, di sassi, ecc., e sulla destra un rigagnolo dove scorre un'acqua limacciosa, e la stessa cosa nella viuzza innominata in prossimità dello Stabilimento Bellati, e come cornice al quadro l'andito verso la casa Fratelli Depetris che pare un porcile.

Il vicolo del voltone ad intervalli presenta degli sconci, perchè dalle finestre vi si versano gli avanzi delle lavature, e quello della Giardina sarà sempre una fogna finchè il Comune non si deciderà ad allargarlo dicendole secondo la proposta di un Consigliere.

Il piazzale di fronte al magnifico Corso Cavour, che è quanto dire dall'angolo della casa Caratti a quello Beccaro, che per fargli degno riscontro dovrebbe formare oggetto di speciali cure ed attenzioni, per consueto lo si vede in uno stato che rasenta l'indigenza.

In parecchi cortili che possono anche trovarsi nell'abitato inferiore, e di proprietà di persone che nei geniali ritrovi non mancano di tirare a palle infuocate contro il servizio della pulizia, si riscontrano delle brutture che non sembrano credibili.

In una parola, escluse le due vie principali e poche secondarie, si vada dove si vuole, si vedrà che i nostri apprezzamenti e giudizi sono piuttosto miti che severi.

Intanto crediamo opportuno dichiarare, che se frequentemente ci occupiamo del ramo di pulizia, non è per

muovere rimproveri e censure all'Assessore incaricato, persona di buona volontà ed esperta nelle faccende amministrative, ma bensì perchè ci teniamo, acchè la nostra città, per cui giorni sono tanti insigni medici ebbero espressioni così lusinghiere, anche in tema di pulizia possa riportare gli encomii dei cittadini e dei forestieri.

CIRCOLO OPERAIO

In una sera della settimana scorsa, secondo l'annuncio ripetutamente dato, ebbe luogo la conferenza nella sala del Circolo Operaio, coll'intervento di un bel numero di soci.

Il Maestro Orsi fatti i saluti d'uso coi ringraziamenti alla Direzione per il ricevuto incarico, descrisse rapidamente il ciclo storico dei tempi di Adamo ed Eva, di Caino, Abele, e Cam, e poscia dell'epoca di barbarie, in cui il servo sottoposto al padrone usufruttava i sudori e le fatiche del misero lavorante, considerandolo nulla più di uno strumento materiale di produzione.

Toccò delle associazioni operaie delle Indie, le quali per essere obbligatorie ed ereditarie, l'operaio veniva condannato ad un lavoro incessante ed effettivo, e poi delle vicende della monarchia assoluta in vari stati Europei e dei conflitti fra il potere aristocratico e democratico.

Parlò dei tempi di Roma, in cui per il suo miglior governo politico e religioso, i plebei erano separati dai nobili, della istituzione dei collegi fabbrili abbastanza rispettati, e di Roma imperiale, che infiacchendo la fibra del popolo fra i giuochi e divertimenti del circo, preparava la decadenza dei suoi costumi, e della sua formidabile potenza.

Ragionò delle corporazioni di arti e mestieri le quali, come in Firenze; divisero coi signori le cure politiche del governo, dettarono legge e le imposero colla forza alle classi superiori e quindi molto diverse dalle associazioni operaie quali ora si intendono.

Soggiunse, che mentre l'operaio della campagna lottava per guarentirsi dal servaggio, nella città gli artigiani uniti in corporazioni si gettarono animosamente nella lotta barbarica, aprendo le braccia a quanti vi cercavano un sicuro rifugio contro le prepotenze, e che acquistati i diritti politici, le corporazioni di arti e mestieri crebbero talmente in potenza da divenire arbitre assolute del reggimento politico dello Stato in Firenze, massime nei torbidi e dolorosi conflitti delle fazioni cittadine, che si disputavano vicendevolmente la supremazia in quella gloriosa e tormentata repubblica.

Fece un cenno delle società più o meno tollerate, più o meno politiche dei tempi moderni fino alla grande rivoluzione francese, che abolì i privilegi, e proclamò la fratellanza dei popoli.

Dipinse con vivi colori le fatiche ed i sudori dell'operaio, il quale difficilmente arriva a crearsi un ambiente di modesta agiatezza, e le ricchezze che si vedono accumulate da tanti

senz'ombra di fatica, e con mezzi contrari ai principii di equità e di onestà. Indi se abbiamo bene capito trattò la teoria, che ci limiteremo a definire ardita, di introdurre cioè nella famiglia umana una base di equilibrio nella proprietà, onde evitare divisioni ed odi precursori della rivoluzione sociale.

Fece delle acconcie considerazioni sull'egoismo, che domina in una parte della classe facoltosa verso gli operai, astenendosi dal procacciare lavoro alle diverse arti, e l'indifferenza nel proteggere e favorire lo sviluppo delle industrie, che mentre tendono ad accrescere la ricchezza del paese, fortificano la stima e la benovolenza degli operai, e loro famiglie verso i ricchi.

Dimostrò i vantaggi che vengono dal capitale in armonia colla mano d'opera, e le tristi conseguenze degli scioperi quando cessa la corrente degli accordi fra l'operaio ed il principale.

Toccò delle associazioni operaie, che fortunatamente si vanno moltiplicando in misura prodigiosa sotto l'egida della libertà, e dei reali benefici che sentono i soci nei casi di infermità e di inabilità al lavoro.

Si estese a parlare dei diritti dell'operaio il quale in forza dei nuovi tempi elevato alla dignità di libero cittadino, può essere chiamato a far parte delle pubbliche amministrazioni, portandovi il modesto contingente della sua attività, e delle sue cognizioni, e così della salutare influenza che possono esercitare nelle elezioni amministrative e politiche le diverse associazioni insieme fuse, dirette da persone illuminate, e mosse non da fini di interesse, ma da quelli nobili e generosi di poter giovare al pubblico bene.

Parlò dei doveri dell'operaio, dicendo che qualunque sia la terra che abita, deve obbedienza alle vigenti istituzioni, e rispetto verso Dio, l'umanità, la patria, la famiglia, e dopo aver inneggiato alla stella, che continua a splendere vivida sul bel paese, che *Apenin parte, il mar, circonda e l'Alpi*, ed ai fattori principali dell'indipendenza d'Italia, Mazzini, Garibaldi, Cavour, e Vittorio Emanuele stigmatizzò i pellegrini, i quali recarono sfregio alla tomba del padre della patria nel Panteon.

Ritoccò l'argomento delle consociazioni operaie svolgendo alcuni concetti sul carattere della mutua assistenza, e delle sue precipue applicazioni, e sulla forza e rispetto che ne viene, dall'unione ed accordo negli intendimenti.

Ribadì il chiodo sulla necessità di istruirsi, di non sciupare il tempo nell'ozio, ed in abitudini viziose e costose, di provvedere ai bisogni della famiglia, di stimarsi e compatirsi a vicenda, e così il Circolo Operaio divenuto palestra di onesti svaghi, di scambio di idee, di istruzione e di educazione colla lettura di buoni libri, e di conferenze popolari, non mancherà di essere maggiormente apprezzato lo scopo del suo impianto, e di avere lunga e prospera vita.

Inutile dire, che il conferenziere fu ripetutamente salutato da salve di applausi.

Mercato delle Uve di Acqui

13 Ottobre

Moscato B. da L. 3,15 a 2,— L. 2,73
Uve nere da L. 2,55 a 1,10 L. 1,69

14 Ottobre

Moscato B. da L. 2,50 a 2,— L. 2,26
Uve nere da L. 2,15 a 1,10 L. 1,66
Barbera da L. 2,50 a 2,— L. 2,05

15 Ottobre

Moscato B. da L. 2,20 a 1,— L. 1,54
Uve bianche da L. 1,50 a 1,— L. 1,22
Uve nere da L. 2,25 a 0,90 L. 1,48

16 Ottobre

Uve bianche da L. 1,40 a 0,80 L. 0,97
Uve nere da L. 2,30 a 0,75 L. 1,46
Barbera da L. 3,— a 1,60 L. 2,47

17 Ottobre

Moscato B. da L. 2,50 a 1,10 L. 1,85
Uve bianche da L. 1,50 a 1,05 L. 1,25
Uve nere da L. 2,40 a 0,95 L. 1,47
Barbera da L. 2,25 a 2,— L. 2,16

18 Ottobre

Uve bianche da L. 1,20 a 0,80 L. 1,02
Uve nere da L. 2,— a 1,— L. 1,47
Barbera da L. 2,20 a 1,80 L. 2,10

19 Ottobre

Uve nere da L. 1,75 a 1,— L. 1,42
Barbera da L. 2,40 a 1,50 L. 1,94

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Col giorno 4 del prossimo Novembre comincerà la *Scuola Serale* nel solito locale delle Elementari Femminili gentilmente concesso dall'onorevole Capo del Comune.

Programma d'insegnamento:

Classe 4^a Elementare — Maestro ANDREA BENZI.

Classe 3^a Elementare — Maestro STEFANO ORSI.

Classe 2^a Elementare — Maestro FELICE BOVERIO.

Classe 1^a ed analfabeti — Maestro PIETRO BERTONASCO.

Nel corso della Scuola si terranno due conferenze popolari, l'una sull'utilità dell'istruzione ed educazione, e l'altra sull'igiene.

A cominciare da Giovedì prossimo sino al 31, le iscrizioni resteranno aperte nel locale delle Scuole dalle ore 7 di sera alle 9, e come negli altri anni verranno somministrati gratuitamente i libri di lettura, quaderni, portapenne e pennini.

L'ufficio di Direttore continua ad essere affidato al Maestro Pietro Battagliano, e l'orario della scuola dalle 8 precise alle 10.

Acqui, 19 Ottobre 1891.

Per la Direzione

BORREANI Presidente.

CORRISPONDENZE

Cessole, 19 Ottobre 1891.

« Da qualche anno a questa parte abbiamo a lamentare, specialmente nei giorni festivi, l'eccessivo abuso del